

L'AFRICA ROMANA

XX Convegno internazionale di studi

«MOMENTI DI CONTINUITÀ E ROTTURA:
BILANCIO DI TRENT'ANNI DI CONVEGNI DE L'AFRICA ROMANA»
con il patrocinio dell'Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine

Alghero, 26-29 settembre 2013
Porto Conte Ricerche



Nella splendida cornice naturalistica offerta dalla Baia di Porto Conte, si è svolto tra giovedì 26 e domenica 29 settembre 2013 il **XX Convegno internazionale di Studi su «L'Africa romana»**: il Congresso (la cui prima edizione si è svolta a Sassari, nel dicembre 1983) ha celebrato così il suo trentesimo compleanno, alla presenza di un numero imponente di partecipanti, ben 287 tra studenti e studiosi provenienti, oltre all'Italia, da 16 paesi (Tunisia, Algeria, Marocco, Spagna, Francia, Olanda, Germania, Austria, Croazia, Grecia, Bulgaria, Polonia, Finlandia, Regno Unito, Stati Uniti d'America e Giappone), a rappresentare più di 100 enti di ricerca tra Università, Soprintendenze e Istituti di cultura nazionali ed internazionali impegnati su diversi fronti nello studio, nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e culturale del Maghreb, dell'Europa e del Mediterraneo.

In verità, nell'auspicio espresso dal Comitato Scientifico a conclusione dei lavori del XIX Convegno, il trentennale destinato al tema «**Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di Convegni de L'Africa romana**» avrebbe dovuto celebrarsi in terra d'Africa, ritornando in una località sulla sponda sud del Mediterraneo dopo le recenti trasferte in Spagna (Siviglia, 2006) e Sardegna (Olbia, 2008; Sassari, 2010): ma le conseguenze della Primavera Araba e della tunisina Rivoluzione dei Gelsomini e le ristrettezze finanziarie imposte dall'attuale crisi economica non hanno consentito di realizzare tale intento al Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione e al Centro di studi interdisciplinari sulle province romane dell'Università degli Studi di Sassari, principali promotori ed organizzatori del Congresso, d'intesa con l'Institut National du Patrimoine de Tunis e la Faculté des Lettres et des Sciences Humaines de Sousse.

La scelta del luogo di svolgimento è quindi ricaduta ancora sulla Sardegna e non casualmente su Porto Conte, nella speranza che da questo placido approdo, l'antico *Nymphaeus Portus* menzionato nel II sec. d.C. dal geografo Tolomeo, la sempre più numerosa famiglia di storici, geografi, archeologi, epigrafisti, filologi e giuristi de "L'Africa romana" possa ripartire, dopo aver fatto il punto sulla storia degli studi, per una nuova stagione di ricerche e progetti.

Dunque non soltanto un importante momento di riflessione sul cammino già percorso, sulla straordinaria mole di dati raccolti con caparbietà negli anni dalle diverse équipes di ricerca, principalmente impegnate nelle missioni archeologiche in Libia, Tunisia, Algeria, Marocco e nelle numerose *insulae* del Mare Interno (nelle quali spesso le Università di Sassari e Cagliari hanno avuto un ruolo fondamentale, dalla costituzione degli accordi di cooperazione internazionale – sbasti pensare agli scavi di *Uchi Maius*, *Zama Regia*, *Neapolis*, *Uthina* in Tunisia, *Lixus* in Marocco – alla divulgazione dei risultati scientifici conseguiti), ma anche e soprattutto un'occasione preziosa, pur tra oggettive difficoltà politiche, economiche e culturali, per consolidare collaborazioni ed amicizie, creare nuove sinergie, focalizzare nuovi obiettivi da traguardare.

È con questo spirito che, nella Sala Auditorium presso i locali di Porto Conte Ricerche a Tramariglio, si sono aperti nel pomeriggio di giovedì 26 settembre i lavori del XX Convegno, che si è svolto con il patrocinio dell'Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine, dell'Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente, dell'Associazione Nazionale Archeologi e della Provincia di Sassari.

Il tradizionale discorso d'apertura è stato tenuto dal Rettore dell'Università di Sassari **Attilio Mastino**, Presidente del Comitato Scientifico, ideatore e da sempre infaticabile coordinatore dell'organizzazione dei Convegni de "L'Africa romana". Facendosi interprete dell'emozione dei colleghi e collaboratori che l'hanno affiancato in questi anni, ha affermato che «l'iniziativa si è sviluppata ben al di là di quanto noi stessi potessimo allora immaginare: l'incontro di questi giorni documenta la crescita collettiva, il coinvolgimento sempre più ampio di specialisti, l'attenzione con la quale la comunità scientifica internazionale ha seguito la nostra attività, che ha finito per colmare uno spazio importante negli studi classici», con la consapevolezza e l'orgoglio di aver contribuito a costruire «una rete di relazioni, di informazioni, che crediamo sia il risultato più importante dell'esperienza che abbiamo vissuto in questi anni, con il sostegno e l'incoraggiamento delle autorità e di tanti amici, soprattutto i nostri amici del Maghreb».

Dopo i saluti delle autorità e dei rappresentanti delle istituzioni accademiche, ha preso parola il nuovo Direttore del Centro di studi interdisciplinari sulle province romane **Paola Ruggeri**. Nel riaffermare con convinzione l'intento di voler

continuare la cooperazione con i colleghi libici, tunisini, algerini e marocchini, con l'auspicio che «le rivoluzioni della Primavera Araba non siano state solo un'illusione e che presto l'Africa del Nord torni ad accoglierci con quell'ospitalità per cui quelle terre sono note in tutto il Mediterraneo», ha poi messo in evidenza l'opportunità di aprire nuove frontiere per la ricerca ad Oriente, in particolare nell'area balcanico-danubiana dell'impero e sul Mar Nero, facendo riferimento ai risultati preliminari della nuova missione archeologica italo-romena nell'antica *Moesia Inferior*, organizzata a (L)ibida dall'Università degli Studi di Sassari in accordo con l'Istituto di Ricerche Eco-Museali di Tulcea, le cui premesse sono state recentemente illustrate da Mihaela Iacob, Antonio Ibba, Dorel Paraschiv e Alessandro Teatini al "2nd International Conference on the Roman Danubian Provinces" (Ferrara, Novembre 2013).

Nel porgere il saluto dell'Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine, **Manfred G. Schmidt** ha sottolineato, in estrema sintesi, i punti di forza di quello che lui stesso ha definito «il segreto del grande successo de "L'Africa romana"»: l'interdisciplinarietà dei temi; l'internazionalità dei partecipanti; la programmazione e la puntualità, di volta in volta, nella pubblicazione dei contributi presentati. Rammentando quanto il problema del confronto e dello scambio d'idee all'interno della comunità scientifica fosse caro al suo maestro Géza Alföldy, il Presidente dell'AIIEGL ha invitato tutti i presenti a lavorare con responsabilità per perseguire l'obiettivo della realizzazione di una '*nouvelle Méditerranée solidaire*' della conoscenza, che scavalchi gli ostacoli linguistici, ideologici e dottrinali ed abbatta gli steccati tra le discipline. Secondo Schmidt, in un certo senso, sarà necessario trovare ispirazione in quel «véritable vivre ensemble, qui favorisait l'osmose ethno-culturelle sans exclure les différences» che contraddistingueva il *Mare Nostrum* dei Romani, evocando un'espressione contenuta nel messaggio di amicizia inviato nel dicembre 2010 a tutti i partecipanti de "L'Africa romana XIX" dal collega maghrebino M'hamed Hassine Fantar.

Il Bureau e il Comité dell'AIIEGL hanno del resto colto l'occasione per riunire i propri membri, anche intorno a questi temi, durante una Tavola rotonda svoltasi nel pomeriggio di venerdì 27 settembre, presso la Sala Anghelu Juju.

A nome dei quasi 40 colleghi maghrebini presenti e dei numerosi specialisti del Nord Africa che contribuiranno con un testo scritto alla XX edizione degli Atti, **Ridha Kaabia** (Directeur du Département d'Histoire de la Faculté des Lettres et des Science Humaines de l'Université de Sousse) ha ringraziato l'Università di Sassari per la sua consueta ospitalità e per aver assicurato negli anni la necessaria continuità all'organizzazione dei nostri Convegni africani, i quali ormai rappresentano un'occasione irrinunciabile di dibattito e divulgazione per il lavoro svolto sul campo dalle unità di ricerca locali, che da sempre offrono un ricco ed indispensabile apporto scientifico al Congresso.

Alla relazione di **Guido Clemente** è stato affidato il non facile compito di sintetizzare questi 30 anni di lavori. Partendo dalla rievocazione del lungo periodo di studio trascorso da Attilio Mastino, nell'autunno del 1982, a visitare i siti archeologici più importanti della Tunisia (un episodio che simboleggia un vero momento di folgorazione per lo studioso e segna l'inizio di un nuovo viaggio, quello dell'avventura scientifica de "L'Africa romana"), Guido Clemente ha significativamente affermato che «porre l'Africa romana al centro di un progetto di lavoro di tale rilevanza significa riconoscere il valore profondo che lo studio di quella regione riveste per i nostri studi, e per la nostra intera storia».

Nell'evidenziare come la serie dei Congressi, nella vastità e importanza delle energie impiegate e delle istituzioni coinvolte, abbia contribuito a recuperare in modo più compiuto l'identità storica dei paesi del Maghreb (oggi tormentati da durissime lotte intestine che oppongono integralismi religiosi, nazionalismi, dittature e fragili democrazie, alimentando la dolorosa piaga dell'emigrazione clandestina), ha asserito che "L'Africa romana" ha costituito «un esempio di come la ricerca possa essere organizzata e il sapere trasmesso»: un *forum*, un reale spazio di incontro e aggiornamento, che per 30 anni ha messo a confronto grandi studiosi, ma anche giovani ricercatori che in questa 'fucina' hanno affinato le loro competenze, al fianco di illustri maestri.

Antonella Laganà ha poi tracciato un bilancio di sintesi sugli ultimi 15 anni di edizioni Carocci degli Atti dei Convegni, fornendo una serie di dati indicativi, a partire dalla XIII edizione de "L'Africa romana", sulla crescita progressiva del numero di pagine dei tomi, sull'accuratezza dell'editing, sulla capillare distribuzione dei volumi presso le biblioteche di università e note istituzioni culturali ed archeologiche, italiane ed estere.

Al suo intervento sono seguiti alcuni istanti di raccoglimento in **ricordo di due studiosi recentemente scomparsi**, **Vincenzo Aiello** ed **Emilio Gabba**, affidati rispettivamente alle parole di **Lietta de Salvo** e **Guido Clemente**.

Un passaggio significativo della giornata di apertura dei lavori è stato senz'altro simboleggiato dalla cerimonia di consegna ad Attilio Mastino della targa per la nomina a socio Onorario dell'Associazione Nazionale Archeologi per mano di **Salvo Barrano**, **Giuseppina Manca di Mores** (Presidente e Vicepresidente nazionale ANA) e **Franco G.R. Campus** (Presidente ANA Sardegna), a riconoscimento del suo impegno istituzionale a sostegno della nascita della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici Nesiotikà del Consorzio UNO di Oristano e, più in generale, per essersi battuto costantemente negli anni per arricchire l'offerta formativa di tutti i corsi di laurea «che avessero come punto di unione la storia e l'archeologia della Sardegna e del Mediterraneo»; infine, per aver contribuito pubblicamente in prima persona al dibattito sulla valorizzazione della figura professionale dell'archeologo (uno dei capisaldi, quest'ultimo, delle battaglie portate avanti dall'Associazione Nazionale Archeologi).

Attraverso la creazione dei Convegni de "L'Africa Romana" – che, sottolinea Franco G.R. Campus, di fatto costituisce la maggiore rivista archeologica della Sardegna – l'isola è divenuta un centro d'eccellenza per lo studio della romanizzazione delle realtà periferiche dell'impero e in particolare per l'indagine storico-archeologica dell'Africa fenicio-punica, romana, vandala, bizantina e islamica, al contempo promuovendo la formazione di una scuola di studiosi sardi oggi riconosciuta a livello internazionale per la validità dei suoi prodotti di ricerca.

Come ormai d'abitudine, in occasione della giornata di apertura del Congresso è stata dedicata un'ampia parentesi alla **presentazione di 10 nuovi volumi** di archeologia, epigrafia e storia antica: tra di essi meritano una specifica menzione almeno "*Mourir à Ammaedara. Épitaphes latines païennes inédites d'Ammaedara (Haïdra) et de sa region*" di Zeineb Benzina Ben Abdallah con la collaborazione di Antonio Ibba e Lotfi Naddari; "*Ex oppidis et mapalibus. Studi sulle città e le campagne dell'Africa romana*" di Antonio Ibba con il contributo di Attilio Mastino e Raimondo Zucca; "*Epi oinopa ponton. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*" a cura di Carla Del Vais; "*Ruri mea vixi colendo. Studi in onore di Franco Porrà*" a cura di Antonio Maria Corda e Piergiorgio Floris; "*Giganti di Pietra - Monte Prama. L'Heroon che cambia la storia della Sardegna e del Mediterraneo*" di Alessandro Bedini, Carlo Tronchetti, Giovanni Ugas e Raimondo Zucca; il recentissimo volume su "*Olbia romana*" di Giovanna Pietra.

La presentazione dei 3 tomi degli Atti del XIX Convegno de "L'Africa romana", editi dalla Carocci editore e dedicati al tema "*Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*", era invece già stata ospitata in anticipo (Roma, dicembre 2012) nella prestigiosa cornice offerta dall'Istituto Nazionale di Studi Romani sull'Aventino.

Il simposio si è articolato in quattro dense giornate di lavori, suddivise in ben **6 sessioni** tematiche che si sono svolte nell'Aula Auditorium (Sessione I "Momenti di continuità e rottura": 43 interventi; Sessione VI "Sardegna": 33 interventi) e nella Sala Nettuno (Sessione II "Storia degli studi": 11 interventi; Sessione III "Tardo antico": 21 interventi; Sessione IV "Epigrafia": 19 interventi; Sessione V "Rapporti": 9 interventi). In totale, sono state presentate **136 relazioni** in italiano, francese, inglese, spagnolo e tedesco, sempre accompagnate dal consueto dibattito a conclusione di ogni sessione.

Nella sessione "Momenti di continuità e rottura" si è concentrato il maggior numero di interventi: sono stati affrontati una serie di problemi legati all'urbanistica (ad esempio con **Maria Paola Del Moro** (Roma): *Il Quartiere Centrale di Cirene: espressione della continuità della città nella rottura con la polis*), all'architettura (con gli interventi di **Fulvia Bianchi**, **Matthias Bruno** e **Scott Pike** (Roma) sull'apparato architettonico in marmo pentelico e in pietra locale del complesso severiano di *Leptis Magna*; con le ricerche a *Volubilis* di **Layla Es-Sadra** (Rabat); con le note di **Maria Ricciardi** e **Gilberto Montali** (Macerata) sugli anfiteatri di *Leptis Magna* e *Sabratha*), allo studio dei materiali (con le relazioni di **Bruno D'Andrea** (Roma): *Continuità e rottura nel passaggio dall'età punica all'età romana in Nord Africa: l'esempio delle stele votive*; **Fabiana Fabbri** (Prato): *I votivi anatomici fittili dell'Africa Romana. Un elemento di continuità culturale*; **Giulia Baratta** (Macerata): *Oggetti in piombo dalle province africane*). Sono state presentate alcune recenti scoperte della numismatica (**Saïd Deloum** (Alger): *Un trésor monétaire inédit découvert à Sobha Chlef*) e nuove riflessioni sullo studio dei culti indigeni (**Antonio Tejera Gaspar**, **Josué Ramos Martín** (La Laguna): *La concepción de la divinidad entre los antiguos libios*). Numerosi gli interventi sul ricco patrimonio musivo africano e iberico, studiato da **José María Blázquez Martínez** (Madrid), **Luz Neira** (Madrid) e **Mercedes Durán Penedo** (Barcelona); per arrivare poi all'organizzazione del territorio (**Anna Paola Mosca** (Trento): *Problemi di viabilità antica e di organizzazione territoriale nell'Africa Proconsolare. Alcuni casi di studio*; **Arbia Hilali** (Caen): *Les réalités régionales du limes africain: le Sud tunisien*) e infine alle note di **Mounir Fantar**, **Ouafa Ben Slimane** (Tunis), **Pier Giorgio Spanu** e **Raimondo Zucca** (Sassari) sulla IV missione italo-tunisina a Neabel, l'antica *Colonia Iulia Neapolis*, che ha visto lavorare fianco a fianco gli studenti tunisini e quelli oristanesi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici Nesiotikà dell'Università di Sassari.

Una sessione speciale dedicata alla "Storia degli studi" ha consentito di tracciare quadri di sintesi generale, spesso partendo proprio dai contributi editi nei precedenti volumi della serie degli Atti de "L'Africa romana", come avvenuto ad esempio con **Alessandro Campus** (Roma) e la sua relazione dal titolo "L'Africa Romana" per l'epigrafia punica: trent'anni di ricerche; consistente l'apporto alla storia delle ricerche sul campo (**Silvia Forti** (Macerata): *L'archeologia italiana in Libia durante la seconda guerra mondiale: continuità e rottura*; **Alberto Andreoli** (Ferrara): "L'Afrique est ma province". *Charles Tissot e l'esplorazione scientifica della valle della Medjerda*). Numerose le relazioni sulle *Mauretaniae*, che hanno spaziato dalla numismatica (**Zakia Ben Hadj Naceur-Loum** (Tunis): *30 ans de numismatique maghrébine: quel bilan et quelles perspectives?*) all'antropologia (ad esempio con **Christine Hamdoune** (Montpellier): *Les apports de "L'Africa romana" à la connaissance du monde des gentes maurétaniennes*). **Moncef Ben Moussa** (Tunis) ha chiuso la sessione con una relazione dedicata alla storia degli studi sulla ceramica sigillata africana.

Particolarmente significativa anche la sessione "Tardo antico": ai contributi dedicati all'età costantiniana da **Yutaka Oshimizu** (Shiga), **Esteban Moreno Resano** (Zaragoza) e **Santiago Iglesias García** (Madrid), hanno fatto seguito **Samira Sehili** e **Kamel Nasraoui** (Tunis): *Éléments de réflexion sur la permanence de l'occupation humaine du centre ouest tunisien dans l'Antiquité tardive*; **Rached Hamdi** (Tunis): *Éléments architecturaux et de décor architectonique tardifs de Thysdrus*; **Aurora Cagnana** (Genova): *La fine delle attività estrattive nell'Africa Romana nel quadro delle trasformazioni dell'età tardoantica*. **Thomas Villey** (Caen), **Ralf Bockmann** (Roma), **Ridha Kaabia** (Sousse), **Chantal Gabrielli** (Firenze) e **Sabine Fialon** (Montpellier) si sono soffermati sugli sviluppi religiosi nella tarda antichità, mentre **Lietta De Salvo**, **Lucietta Di Paola** e **Emilio Coppolino** (Messina) hanno analizzato rispettivamente l'attività commerciale mediterranea fra età imperiale ed età tardoantica, l'amministrazione provinciale dell'Africa in epoca giustiniana, le strategie difensive nella Cirenaica tardoantica; **Sergio Ferdinandi** (Roma) ha invece discusso della difesa dell'Egitto bizantino.

Nella sessione appositamente dedicata all'epigrafia (anche se gli approfondimenti epigrafici, in realtà, hanno trasversalmente attraversato tutte le altre sessioni) sono intervenuti, tra gli altri, **Intissar Sfaxi** (Aix-en-Provence): *Expériences de traduction dans l'univers libyque: l'apport des inscriptions bilingues*; **Antonio Ibba** e **Alessandro Teatini** (Sassari): Mel(---) quaestura: *riflessioni su un mosaico di Cartagine assai noto ma poco studiato*; **Camilla Campedelli** (Berlin): *Inscrizioni nuove e riviste da Mustis e Thamugadi*; **Lotfi Naddari** (Tunis): *Decennalia et vicennalia d'Antonin le Pieux dans les provinces romaines d'Afrique*; **Zheira Kasdi** (Paris): *Les dédicaces impériales de Maurétanie Césarienne: aspects d'une continuité épigraphique*; **Francisco Beltrán Lloris** (Zaragoza): *Dinámica cronológica y geográfica de las tábulas de hospitalidad y patronato norteafricanas*; **Marc Mayer** (Barcelona): *Propiedades de los Minicij Natales de Barcino en África*; **Maria Luisa Sánchez León** (Palma de Mallorca) e **Raimondo Zucca** (Sassari): *I graffiti latini del santuario di Son Oms (Palma de Mallorca)*.

La sessione tradizionalmente dedicata ai rapporti tra le province è stata arricchita dalle relazioni di **Grazyna Bakowska** (Cracovia) e **Rafal Czerner** (Breslavia): *Le influenze dell'Occidente Romano sull'antica città di Marina el-Alamein in Egitto*; **Maria Luisa Sánchez León**, **Jaume Cardell Perelló**, **Maria Magdalena Estarellas**, **Josep Merino**, **Francisca Torres** (Palma de Mallorca) e **Raimondo Zucca** (Sassari): *Los Caecili Metelli en las Islas Baleares, Cerdeña y África*; **Dino Demicheli** (Zagabria): *Dalmatians in the Roman Provinces of Africa*.

Come al solito particolarmente ricca di interventi la sessione "Sardegna", che ha permesso di aprire una finestra sulle attività condotte sul campo dalle Università e dalle Soprintendenze isolate in diverse aree costiere ed interne dell'isola: si è passati dalla presentazione del progetto di catalogazione, studio ed edizione della stipe votiva S. Giuseppe a Padria, illustrato da **Paola Ruggeri**, **Rubens D'Oriano** (Sassari) e **Giovanna Scanu** (Padria), alle relazioni di **Paolo Bernardini** (Sassari): *Tradizione e cambiamento, continuità e rottura nella Sardegna della prima età del Ferro: l'esempio di Monte Prama*; **Jeremy Hayne** (Glasgow), **Emanuele Madrigali** (Sassari) e **Andrea Roppa** (Leicester): *Continuità e innovazioni formali nei materiali da S'Uraki: un riflesso di interazioni tra Nuragici e Fenici*; **Giuseppina Manca di Mores** (Sassari): *Il Sardus Pater ad Antas e la tarda repubblica romana*. **Salvatore De Vincenzo** (Berlin) ha illustrato i risultati della nuova campagna di indagini archeologiche a *Cornus*, mentre **Antonietta Boninu**, **Gabriella Gasperetti**, **Antonella Pandolfi** ed **Enrico Petrucci** (Sassari) hanno presentato i risultati delle ultime ricerche terrestri e subacquee a *Turris Libisonis*. Come sempre numerosi gli interventi su *Nora*, sul Sulcis e vari siti archeologici nel Campidano.

In contemporanea con lo svolgimento delle sessioni, molti convegnisti hanno inoltre usufruito della possibilità di arricchire la loro permanenza in Sardegna con le tradizionali gite archeologico-turistiche nel territorio, visitando lo splendido centro storico di Alghero, la falesia di Capo Caccia con l'isola Foradada e le Grotte di Nettuno, il villaggio nuragico e la *villa marittima* di S. Imbenia, le rovine di *Turris Libisonis* e la maestosa Basilica di San Gavino a Porto Torres.

Con ben 32 manifesti esposti, anche la sezione dedicata alla **mostra dei posters** (che troverà uno specifico spazio di pubblicazione all'interno degli Atti) ha fornito la possibilità di presentare alla comunità scientifica internazionale i risultati di numerose ricerche archeologiche ed epigrafiche in corso in vari paesi del bacino del Mediterraneo e in particolare della Sardegna: tra i temi esaminati, ampio spazio hanno trovato le novità provenienti dalle recenti campagne di scavo effettuate in varie località dell'isola (*Nora*, Sulcis Iglesiente, Sant'Antioco, Settimo S. Pietro, San Vero Milis, Ortueri, Bosa, S. Imbenia, Alghero, Porto Torres), con peculiare attenzione al contributo offerto alla ricostruzione dei processi storici dall'archeologia del paesaggio e dall'archeometria.

Nei prossimi mesi si lavorerà per assicurare la regolare **pubblicazione degli Atti del XX Convegno** (prevista per l'inverno del 2015), che si andranno ad aggiungere ai 46 volumi che racchiudono le migliaia e migliaia di pagine già editate dalla I alla XIX edizione: come ricordato da Manfred Schmidt nel suo messaggio di saluto, «ogni studioso interessato alla materia ritrova, negli imponenti volumi della serie, lo stato della ricerca relativo a una questione inerente alla sua disciplina, inserita nel contesto più ampio delle scienze connesse. La pubblicazione, nella molteplicità dei suoi contributi, riunisce in sé la ricerca concernente il Nord Africa romano e costituisce oggi il punto di partenza per ogni ulteriore lavoro su questo tema».

La chiusura dei lavori è stata affidata agli interventi di **Attilio Mastino**, di **Jean-Paul Morel** (Aix-en-Provence) e dei colleghi magrebini **Layla Es-Sadra** (Rabat), **Saïd Deloum** (Alger) e **Ridha Kaabia** (Sousse). Nel suo saluto conclusivo, nell'esprimere soddisfazione per i risultati conseguiti durante le quattro intense giornate di lavori congressuali, il Direttore del Centro di studi interdisciplinari sulle province romane **Paola Ruggeri** ha ricordato, con emozione e affetto, l'impegno e l'entusiasmo profuso in quei giorni dagli studenti, dai dottorandi e dai dottori di ricerca della Scuola Europea di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo" dell'Università degli Studi di Sassari, ai quali è ormai tradizionalmente affidato l'allestimento del Convegno; un'opportunità concreta di crescita professionale e culturale, con l'augurio che lo stesso entusiasmo alimenti la formazione scientifica di ciascuno e la nascita, anche attraverso il loro contributo, di una nuova generazione di studiosi delle *res africanæ*, che contribuisca alla costruzione di quella *Méditerranée solidaire* per la quale si è alacremente lavorato dal 1983 fino ai nostri giorni: per continuare, anche attraverso i Convegni de "L'Africa romana", a tendere ponti tra le sponde e i popoli del Mediterraneo.

MARIA BASTIANA COCCO
Università di Sassari